

ORVIETO - LA STORIA

Le origini di Orvieto risalgono alla civiltà etrusca: i primi insediamenti del IX secolo a.C. si localizzarono all'interno delle grotte tufacee ricavate nel massiccio su cui sorge attualmente la città. Le testimonianze archeologiche attestano che la città raggiunse il suo massimo splendore economico e artistico tra il VI e il IV secolo a.C. Dal 263 a.C. i Romani, pur lasciando istituzioni, riti e lingua degli etruschi, si impadronirono della città, ribattezzandola *Urbs Vetus* (da cui il nome attuale di Orvieto).

Dopo la caduta dell'Impero Romano fu conquistata prima dai Goti, poi dai Bizantini e poi dai Longobardi del Ducato di Spoleto. Intorno all'anno Mille conobbe un nuovo sviluppo urbanistico, economico e sociale e ben presto si costituì in libero Comune con un governo che, nel 1157, Papa Adriano VI riconobbe e legittimò ufficialmente. Nel XII secolo, dopo la vittoria nelle battaglie contro Siena, Viterbo, Perugia e Todi e con l'alleanza di Firenze, estese i propri confini e dominò un territorio che comprendeva vaste zone delle attuali regioni Toscana e Lazio.

La potenza e la ricchezza di Orvieto medievale si espressero al massimo grado nel XIII e XIV secolo, come testimoniano gli splendidi edifici ancora oggi orgoglio della città. Dopo un periodo di lotte civili e religiose tra le famiglie patrizie, nel 1354 il cardinale Albornoz riaffermò il controllo della Chiesa sul territorio. Nel 1449 entrò definitivamente a far parte dello Stato della Chiesa per restarvi fino al 1860, nascita del Regno d'Italia.

ARTE, CULTURA, AMBIENTE

IL **DUOMO DI ORVIETO**: "Il giglio d'oro delle cattedrali"

Simbolo della città, il Duomo di Orvieto è un gioiello dell'architettura romanico-gotica. Il "Giglio d'oro" delle cattedrali, per via dei suoi mosaici dorati che illuminano la splendida facciata, custodisce i capolavori di **Luca Signorelli** e **Francesco Mochi** e il **sacro lino del Miracolo del Corpus Domini**.

La costruzione del Duomo di Orvieto ebbe inizio nel 1290 per volontà di Papa Nicolò IV. Il primo progetto del disegno della facciata della Cattedrale è probabilmente da attribuire ad **Arnolfo di Cambio** al quale seguì dopo circa vent'anni **Lorenzo Maitani**, il quale nel 1310 circa prese in mano la direzione dei lavori, che con il suo intervento caratterizzerà la struttura in maniera decisiva. I lavori andarono avanti per oltre 3 secoli.

La facciata del Duomo di Orvieto è unica al Mondo per i suoi mosaici e per il **rosone** di **Andrea di Cione detto l'Orcagna** (1354 ca). Il progetto generale è opera di Lorenzo Maitani, caput magister della Fabbrica dal 1310 al 1330. A lui si deve l'immagine del Duomo attuale poiché anche i suoi successori seguirono il modello e le indicazioni del maestro senese. La facciata è impreziosita dai bassorilievi alla base delle quattro guglie che raffigurano scene del vecchio e del nuovo Testamento (Genesi, Albero di Jesse, Episodi della vita di Gesù e Giudizio Universale) mentre i mosaici raccontano scene di vita di Maria, dalla Natività della Vergine all'Assunzione in cielo, dall'Annunciazione all'Incoronazione.

La Cattedrale è **dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo** e la presenza della Vergine è rappresentata anche dalla scultura in bronzo posta sopra il portale centrale mentre le altre statue, sempre in bronzo, rappresentano simbolicamente i 4 Evangelisti: l'Angelo (San Matteo), il Leone (San Marco), l'Aquila (San Giovanni) il Toro (San Luca).

L'interno della cattedrale ha uno stile sobrio illuminato dal rosone e dalla grande vetrata gotica posta dietro l'altare. Si apprezzano una grande acquasantiera in marmo, il fonte battesimale e, sul lato sinistro, la Madonna in trono con Bambino e Angeli di Gentile da Fabriano (1425). Nella Navata Centrale si può ammirare l'intero ciclo scultoreo degli Apostoli e dei 4 Santi protettori "tornati" in Cattedrale nel 2019 dopo 122 anni di esilio.

Ai lati dell'Abside sull'altare maggiore sono state ricollocate le **statue dell'Annunciazione di Francesco Mochi**. Un capolavoro della scultura del Seicento che rappresenta l'Angelo Annunciante (1603) e la Vergine Annunciata (1608). La statua dell'Angelo è considerata la prima scultura barocca della storia.

Ai lati dell'altare si aprono le due cappelle: quella del Corporale e quella Nova (o della Madonna di San Brizio

Nella **cappella del Corporale**, affrescata con le opere di Ugolino di Prete Ilario (1356 – 1364) ed altri artisti, si conserva la reliquia del **Miracolo Eucaristico** avvenuto a Bolsena (1263) a cui è legata l'istituzione della **Festa del Corpus Domini**. Sempre in questa cappella è custodito ed esposto il Tabernacolo del Corporale. Sopra l'ingresso della cappella del Corporale si trova l'organo monumentale disegnato e scolpito da Ippolito Scalza mentre sempre ad opera dello stesso Scalza è l'opera scultorea della Pietà (o Deposizione).

Nella **Cappella Nova o di San Brizio** si trova uno dei capolavori pittorici del Rinascimento avviato da Beato Angelico e terminato da **Luca Signorelli** (1499-1504). Il **Giudizio universale** è un capolavoro del pittore cortonese in un alternarsi di scene apocalittiche e di redenzione. Il tema e le raffigurazioni create dal Signorelli furono di ispirazione per Michelangelo nella realizzazione degli affreschi della celebre Cappella Sistina.

Tra gli edifici religiosi più antichi:

la **chiesa di San Giovanale**, costruita nel 1004 e ampliata nel XIV secolo, presenta affreschi di scuola orvietana, la **chiesa di San Giovanni**, costruita nel 916 sopra il teatro di Costantino con facciata del '500, la **chiesa di Sant'Andrea**, del VI secolo ma completata nel Trecento, la **chiesa di San Lorenzo** de' Arari, la **chiesa di San Francesco** (XIII secolo) e la **chiesa di San Domenico** (XIII secolo), che conserva il famoso **monumento funebre** al Cardinal de Bray de Arnolfo di Cambio.

Tra gli edifici pubblici più rappresentativi:

il **palazzo Comunale** (1216-1219), **palazzo del Popolo** (XIII secolo), costruzione romanico-gotica e palazzo dei Sette (1292). Il **palazzo Faina** dove ha sede, oltre alla raccolta di famiglia, il museo Civico, mentre i vicini palazzi papali ospitano la parte più

consistente del M.O.D.O. (**Museo dell'Opera del Duomo**) e il **Museo Emilio Greco**.
Da vedere anche il bel **teatro Comunale** intitolato a Luigi Mancinelli (1844).

Svettano sulla rupe la **torre medioevale di Maurizio** con l'originale orologio-statua in cima all'edificio e la **torre del Moro** del XIII secolo

La **TORRE DEL MORO** è un'attrazione imperdibile per chi vuole toccare il cielo con un dito ed ammirare un magnifico panorama a 360 gradi di Orvieto e del suo territorio. La torre del Moro è un incredibile capolavoro di ingegneria, una delle opere ingegneristiche più complesse e affascinanti di ogni tempo, l'esempio di una sfida vinta dall'uomo sulla Natura.

La torre del Moro fu costruita nel 1200 al centro della città e divenne il simbolo della potenza comunale. In cima alla torre è visibile la campana su cui sono impressi i simboli delle arti ed il sigillo del popolo. Alta 47 metri e orientata quasi perfettamente secondo i quattro punti cardinali a dividere oggi i 4 quartieri della città, la torre inizialmente chiamata "del Papa" e ribattezzata "del Moro" probabilmente in relazione a Raffaele di Sante detto "il Moro" personaggio il cui nome era già legato all'intera contrada ed al palazzo adiacente la torre. A seguito dei restauri del 1866, sulla torre venne installato l'orologio meccanico e le due campane civiche. La più piccola, proveniente dal campanile di Sant'Andrea, e la più grande, con impressi gli stemmi delle Arti attive nel XIV secolo, dal palazzo del Popolo. Su una parete della Torre, all'imbocco di Via della Costituente, è possibile notare una targa sulla quale sono incisi i versi del VI Canto del Purgatorio della Divina Commedia di Dante Alighieri che ricordano le cruente lotte tra le famiglie orvietane dei Monaldeschi e dei Filippeschi all'epoca dei comuni. *"Vieni a veder Montecchi e Cappelletti, Monaldi e Filippeschi, uom senza cura, color già tristi, e questi con sospetti!"*

Il **POZZO DI SAN PATRIZIO**, capolavoro dell'ingegneria del Rinascimento, fu fatto scavare da **Papa Clemente VII**, rifugiatosi ad Orvieto dopo "**il Sacco di Roma**" ad opera dalle truppe imperiali e dai Lanzichenecchi, per rifornire di acqua la città in caso di assedio. L'incarico fu affidato ad **Antonio da Sangallo il Giovane** nel 1527.

Per la costruzione del Pozzo di San Patrizio Papa Clemente VI incaricò Benvenuto Cellini di coniare una medaglia con la scritta "Ut bibita populus" ("affinchè il popolo beva"), dove è rappresentato Mosè che colpisce con la verga una roccia da cui sgorga l'acqua davanti al popolo ebreo in fuga, mentre uno di essi ne attinge con una conchiglia. Gli esemplari della moneta sono conservati ai Musei Vaticani di Roma e al British Museum. L'opera fu completata nel 1537 sotto il papato di Paolo III Farnese.

Il pozzo inizialmente chiamato "della Rocca" in quanto prossimo alla Rocca Albornoz, fu poi ribattezzato Pozzo di San Patrizio poiché per la sua profondità fu accostato alla grotta di un lago irlandese in cui il santo si recava per pregare. La leggenda narrava che questa cavità fosse così profonda da essere la porta di accesso del Purgatorio.

Il Pozzo ha una importante profondità (62 metri) ed è composto da una struttura a doppia scala a spirale indipendenti di 248 gradini, 13 metri di diametro ed è illuminato da 72

finestroni. Questa geniale struttura creata dal Sangallo consentiva agli animali da soma di scendere e risalire per prendere l'acqua senza mai incontrare chi risaliva.

Scendendo giù per il Pozzo, in prossimità del fondo, si può notare una curiosa porticina. Da qui, attraversando uno stretto cunicolo scavato nel tufo, si arriva nei pressi della fontana di San Zero, sotto la rupe. La fontana è collegata all'emissario che garantisce il livello costante dell'acqua in fondo al pozzo proveniente da una sorgente naturale. Si narra che oltre alla sua funzione originale, questo cunicolo ebbe anche un'importante scopo: quella di rappresentare una veloce e sicura via di fuga per il Papa in caso di pericolo. Oggi è sede museale.

Oltre al pozzo di San Patrizio, Papa Clemente VII fece realizzare su una preesistenza etrusca il **POZZO DELLA CAVA**, inglobato in un complesso di nove grotte ricche di ritrovamenti etruschi, medioevali e rinascimentali. Una discesa in un affascinante angolo della Orvieto sotterranea che si snoda sotto le vie e le case della parte più antica del quartiere medievale. Un patrimonio di testimonianze archeologiche riemerse grazie all'impegno privato dopo secoli di abbandono

Sito nel quartiere medievale di Orvieto, il pozzo della Cava deve il suo nome alla presenza di un grande pozzo di origine etrusca ampliato tra il 1572 e 1530 per volere di Papa Clemente VII, ma in realtà l'intero sito è un complesso archeologico ipogeo che testimonia diversi periodi e aspetti della città di Orvieto.

Scendendo al suo interno si scoprono non solo resti di antiche sepolture e cisterne di epoca etrusca, ma anche i celebri **"butti"** e **resti di fornaci** di epoca medievale. Per questo nel Pozzo della Cava è anche possibile ammirare un'esposizione di ceramiche medievali e rinascimentali di Orvieto.

Ogni fine anno presso questo suggestivo scenario, in occasione delle festività natalizie, viene allestito l'ormai tradizionale **"Presepe nel Pozzo"**: una rappresentazione artistica di storie della Bibbia legate alla Natività con ambientazioni ricercate e con modelli, personaggi e animali meccanizzati.

Sotto la città si nasconde la suggestiva **ORVIETO UNDERGROUND**

Ogni città nasconde parte della propria identità negli ambienti che sono stati scavati o costruiti al di sotto della sua trafficata superficie cittadina nel corso dei secoli. Questo è ancor più vero per Orvieto che, con lo stupefacente numero di 1200 grotte, conserva gelosamente memoria delle città che furono nel suo sottosuolo.

La natura geologica che caratterizza la rupe ha consentito agli abitanti del pianoro di realizzare, nel corso di tremila anni di insediamento, una serie diversificatissima di cavità artificiali: gli Etruschi di Velzna hanno lasciato **pozzi, cunicoli, cave di tufo** e una miriade di **cisterne** che svelano dove sorgessero le case dell'epoca, in epoca medievale si scavano le enormi cave di pozzolana che saranno la fonte del materiale da costruzione per gli edifici monumentali che oggi si ammirano di sopra, alla luce del sole, mentre

sotterranei saranno i **butti** che hanno restituito tante delle preziose ceramiche prodotte nella città di Urbs Vetus.

Nei secoli a venire gli Orvietani scavano **colombari** per l'allevamento di quei volatili così prepotentemente legati alla cucina tradizionale, vasti ambienti nei quali realizzare corde, conservare alimenti d'ogni sorta e, soprattutto, il vino d'Orvieto, quel "sole d'Italia in bottiglia" che c'ha resi famosi nel mondo, emblema della città al pari della cattedrale e del pozzo di San Patrizio, questa sua cavità unica e conturbante che si avvita nel sottosuolo fino a raggiungere la sorgente della vita, l'acqua.

Tutto questo incredibile numero di cavità artificiali hanno dato vita ad un intricato labirinto di cunicoli, gallerie, cisterne, pozzi, cave e cantine oggi parzialmente percorribile attraverso visite guidate in un viaggio nella "città sotterranea".

Appena fuori dalle mura la **NECROPOLI ETRUSCA DI CROCIFISSO DEL TUFO** (IV-V secolo a.C.) con tombe a camera.

Viaggio nella città etrusca dei morti.

Scoperta nell'Ottocento, rappresenta un documento straordinario della storia e della cultura etrusca. La sua visita trova essenziale complemento in quella del Museo Archeologico Nazionale e del Museo Claudio Faina di Orvieto, che ne custodiscono numerosi reperti, soprattutto i ricchi corredi ceramici.

Conosciuta come la "**città dei morti**", la Necropoli del Crocefisso del Tufo risale al VI sec. a.C. Nell'area archeologica posta ai piedi della rupe di Orvieto, sono presenti oltre 200 tombe di epoca etrusca, costruite con blocchi di tufo, distribuite secondo la planimetria di una città con strade che si incrociano ad angolo retto. L'iscrizione sull'architrave ancora leggibile su alcune tombe riportava il nome del capo famiglia. I numerosi reperti ritrovati nella necropoli sono visibili nei musei cittadini. La necropoli è raggiungibile anche a piedi dal centro storico, lungo un suggestivo percorso nel parco archeologico della rupe

Orvieto è anche la **Capitale delle Città Slow**.

La città e il territorio sono caratterizzati da una viva tradizione enogastronomica: il prestigioso vino di Orvieto può essere degustato lungo la strada dei vini Etrusco-Romana che comprende tutta la provincia di Terni (i centri di riferimento sono l'Enoteca Regionale ed il Palazzo del Gusto).

Fonte. <https://liveorvieto.com/storia-e-cultura>